



Tajani: «Una svolta decisiva adesso gli esami continuano»

L'INTERVISTA

ROMA «Il tempo volge al bello. Sono molto ottimista sulla fine della procedura d'infrazione, ma va tenuto conto che è un bel voto di incoraggiamento, non ancora la promozione». Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e commissario all'Industria, commenta così le anticipazioni che vengono da Bruxelles. Mercoledì dobbiamo anche aspettare le raccomandazioni? «Sì. La Commissione al completo ascolterà le proposte del commissario Rehn e voterà. Se, come credo, verrà approvata la fine della procedura per deficit eccessivo, verranno formulate raccomandazioni all'Italia per andare avanti, nella riforma bancaria e nell'accesso al credito, nella riforma della burocrazia, nella riduzione del debito».

Lei oggi porta 500 studenti a Ventotene: l'isola dove Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, mandati al confino dal fascismo, elaborarono nel '41 il manifesto per una nuova Europa. Un concetto che oggi non suscita molti entusiasmi.

«Se c'è questa sfiducia, con l'avanzata di movimenti populisti e antieuropei, è perché qualcosa non ha funzionato nell'economia. È stato giusto fare sacrifici ma adesso dobbiamo passare dall'austerità alla crescita, soprattutto per creare posti di lavoro per i giovani. Ma per fare questo serve più Europa, non meno Europa. Nei momenti bui, come al tempo del manifesto di Ventotene, come durante la ricostruzione al tempo di De Gasperi, l'Italia è sempre andata avanti guardando all'Europa».

Torniamo al concreto. Che misure ha messo in campo la Ue? «Abbiamo stanziato sei miliardi contro la disoccupazione giovanile, abbiamo emesso la direttiva per risolvere il problema dei ritardati pagamenti, che si trascina da anni; abbiamo risolto, da un punto di vista generale, il nodo dei debiti pregressi. Il decreto per pagarli è stato un segnale positivo da parte dell'Italia. Se la Pubblica Amministrazione paga i 90/100 miliardi di debiti che ha, è la più grande manovra economica che si possa immaginare. Per ora sono stati trovati 40 miliardi, dobbiamo fare di più. E poi, puntiamo a non applicare Basilea 3 alle Pmi, cioè a consentire alle banche una maggiore

«NECESSARIO PASSARE SUBITO DALLE POLITICHE DI AUSTERITÀ A QUELLE PER LA CRESCITA»



Antonio Tajani

elasticità quando prestano denaro alle piccole e medie imprese. Per tornare allo spirito di Ventotene, considerando che la costruzione europea ci ha consentito di vivere in pace per oltre mezzo secolo, si può pensare a un'unica industria della Difesa, come ha ipotizzato Hollande. Significa risparmiare decine di miliardi di euro. Poi, con una trasparenza bancaria e una politica fiscale comuni si potrebbero recuperare mille miliardi di evasione fiscale all'anno».

Il premier Letta ha chiesto al partner europei di mettere la lotta alla disoccupazione giovanile al primo posto. Che accoglienza ha trovato?

«C'è un ampio consenso sull'occupazione giovanile, la Germania appare molto favorevole. È stato creato, come ho detto, un quadro finanziario di sei miliardi di euro. C'è anche grande disponibilità della Commissione, stiamo facendo partire l'equivalente di Erasmus per i giovani imprenditori: una centrale dove arrivano offerte e richieste, progetti e disponibilità, per favorire attraverso lo scambio di informazioni lo spirito di impresa tra i giovani».

L'Italia riceve fondi europei, ma spesso non li spende.

«Già, e dire che non spenderli significa non spendere i soldi del co-finanziamento, anticipati dalla stessa Italia. Il totale dei fondi non utilizzati è di 31 miliardi di euro, co-finanziamento compreso. Una parte di questi fondi sono impegnati ma non ancora spesi. E tra due anni scadrà il quadro finanziario 2007-2015, quindi questi fondi rischiano di scadere».

Alessandro Di Lellis

© RIPRODUZIONE RISERVATA